



Documento politico-programmatico per il Congresso 2024 dell'Unione Comunale del PD di Vaglia

*collegato alla candidatura a Segretario di **Renzo Crescioli***

Vaglia, 16/11/2024

Introduzione

Questo congresso dell'Unione Comunale di Vaglia del Partito Democratico si svolge in un contesto assai diverso da quello del precedente congresso di cinque anni fa, sia in relazione al quadro locale che a quello nazionale e internazionale.

Nel 2019 il congresso si tenne a valle di una pesante sconfitta alle elezioni comunali, nonostante il generoso sforzo di **Guido Sacconi**, che ci ha prematuramente lasciato e a cui rivolgiamo un ricordo affettuoso, in un clima di divisione con due liste contrapposte.

Con un serio lavoro di opposizione in Consiglio Comunale, l'attenuazione ed il superamento dei fattori di divisione interni e, infine, ma non ultima la costituzione di Vaglia24, strumento fondamentale per aprirsi a quelle componenti della società vagliese esterne al partito, ma interessate ad un superamento del clima asfittico dell'ultima amministrazione comunale, è stato possibile elaborare una proposta politica convincente che ci ha portato a vincere le ultime elezioni amministrative e a far eleggere **Silvia Catani** prima donna sindaca del nostro Comune.

Assai diverso era anche il quadro politico generale. Si era dappoco costituito il governo Conte II, il segretario del PD era Nicola Zingaretti. L'unica continuità è data dal Presidente degli Stati Uniti, che era Donald Trump e tornerà ad esserlo nel prossimo gennaio dopo la parentesi di Biden, avendo purtroppo vinto nettamente le recenti elezioni.

In questi cinque anni possiamo dire che sia accaduto di tutto: il COVID, le guerre, tuttora in corso, in Ucraina e in Medio Oriente, gli effetti del cambiamento climatico che provoca eventi fuori controllo, con alternanza di siccità e alluvioni, un po' dovunque, l'esplosione dei flussi migratori sospinti da guerre, carestie, regimi autoritari.

Infine, ma non ultima, la crisi dei partiti e movimenti progressisti e l'avanzata delle destre in tutta Europa e anche nel resto del mondo, pur in presenza di nuovi movimenti, soprattutto giovanili (come Friday for Future), femminili e pacifisti che però stentano a trovare uno sbocco politico e sfociano più facilmente nell'astensione.

Anche in Italia dopo l'avvicendamento di tre governi, Conte I (Movimento 5 Stelle e Lega), Conte II (Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Sinistra Italiana) e Draghi

di unità nazionale (ad eccezione di Fratelli d'Italia), le elezioni anticipate del 25 settembre 2022 hanno visto la netta vittoria della coalizione di destra e la costituzione del primo governo guidato da un'esponente post fascista, Giorgia Meloni.

In questo quadro il Partito Democratico ha vissuto una vita travagliata prima con le dimissioni di Zingaretti, dopo con la crisi del governo Conte II, e la sua sostituzione con Enrico Letta, a sua volta dimessosi dopo le politiche del 2022. Il Congresso che ne è seguito si è concluso con le primarie del febbraio 2023: un milione di votanti ha decretato la vittoria di **Elly Schlein** che quindi diventa la prima donna a guidare il Pd, battendo Stefano Bonaccini che pure aveva prevalso nei circoli.

Il nuovo PD ha lavorato incessantemente, ma con alterni risultati, per creare un polo progressista, talvolta denominato campo largo, alternativo alla destra di governo. Risultati positivi sono venuti dalle elezioni regionali sarde e anche dalla tornata delle amministrative ed europee del giugno scorso, ma divisioni e litigi, anche interni alle singole forze politiche, hanno portato alla sconfitta in Basilicata e in Liguria.

Quale Partito?

Il Partito che uscirà dal nostro Congresso dovrà essere all'altezza delle sfide che ci attendono a tutti i livelli, sia in relazione al governo locale, nostra anche se non esclusiva espressione, sia a quello metropolitano e regionale in relazione con le altre strutture e livelli del partito, ma anche facendosi parte attiva nel dibattito politico generale e nelle campagne nazionali.

Perché questo sia possibile sono necessarie alcune condizioni.

Innanzitutto **unità**, che non vuol dire unanimità, ma capacità di ascolto reciproco e disponibilità ad una sintesi delle posizioni.

In secondo luogo **collegialità**: affinché il partito sia effettivamente democratico le scelte si devono tutti insieme, senza coni d'ombra.

In terzo luogo **partecipazione**: occorre stimolare la partecipazione degli iscritti alla vita del Partito e al dibattito interno. Solo così si può evitare di parlarsi addosso e pensare di allargare la platea di iscritti.

In quarto luogo **presenza** sul territorio: anche se oggi tutto pare avvenire in modo virtuale, se vogliamo essere riconosciuti come interlocutori, occorre invece marcare una nostra presenza *fisica* nei luoghi dove le persone reali si incontrano, in primo luogo nei luoghi dell'associazionismo (Circoli ARCI etc.), dove in fondo tutto è nato.

Infine occorre una adeguata **comunicazione**: le idee hanno bisogno di essere veicolate, sfruttando al meglio sia i metodi tradizionali che le tecnologie innovative.

Libero Partito in libero Comune

Il Partito Democratico, come prima ricordato, è stato il principale attore del cambio della guardia che ha portato **Silvia Catani** a Palazzo Corsini, prima donna a ricoprire questa carica nel Comune di Vaglia, fatto questo che ci riempie di soddisfazione e orgoglio. Insieme a lei è stata eletta una compagine consiliare di alto livello e quasi del tutto rinnovata rispetto a precedenti esperienze. Lo stesso può dirsi per la nuova Giunta comunale.

Il Partito Democratico sosterrà lealmente questa nuova Amministrazione con tutte le proprie forze. Al tempo stesso il partito non intende rinunciare al suo ruolo di analisi e proposta e, se necessario, di critica e di stimolo, in un quadro di autonomia e dialettica continua con l'Amministrazione comunale. A tal fine si ritiene anche necessario rilanciare, rinnovandola, l'esperienza di **Vaglia24**, quale laboratorio di confronto e di elaborazione di idee allargato anche a persone e realtà esterne al partito, ma ovviamente non ostili e interessate a lavorare per la comunità.

Il risultato elettorale è stato l'espressione sia della bontà della nostra proposta sia dell'insofferenza dei cittadini verso un decennio di governo comunale asfittico e ripiegato su sé stesso. Cittadini che adesso si attendono concreti segnali di **cambiamento**.

È necessaria quindi una piena, ancorché graduale, attuazione del programma elettorale, ed in particolare:

- pieno ripristino delle regole democratiche centralità del Consiglio Comunale;
- restituzione di efficacia ed efficienza della macchina comunale;
- innalzamento del livello dei servizi ai cittadini;
- qualità e decoro del capoluogo e delle frazioni;
- conclusione definitiva di questa sorta di telenovela sulla scuola, con scelte fondate su dati verificabili e sostenibili economicamente;
- grandi questioni, ex Cava Paterno, Comunità energetiche, Banti, Parco Demidoff, migranti...

Occorre infine mantenere l'impegno preso in campagna elettorale di assemblee periodiche con i cittadini in tutte le frazioni raccontando e valorizzando il lavoro fatto e raccogliendo richieste e proposte.

A sud di Montorsoli e a nord del Carlone

Non viviamo isolati: esiste un mondo anche al di fuori del territorio del Comune di Vaglia. Anche in questi ultimi cinque anni, nonostante l'isolazionismo del Comune, il

PD di Vaglia ha mantenuto aperti canali di dialogo e di confronto con altre organizzazioni del Partito e anche con livelli istituzionali.

A maggior ragione, oggi dobbiamo partecipare a pieno titolo, sia pure nella consapevolezza del nostro modesto peso relativo, alla discussione sulle strategie di governo metropolitano e regionale, sulla riorganizzazione dei servizi su larga scala, come rifiuti e acqua ("Multiutility"), sul turismo e così via.

Andranno valutate anche le possibilità di gestioni associate di servizi, così come andrà messo un punto fermo sull'eterno dibattito della nostra collocazione tra Mugello e Area fiorentina, cercando comunque di valorizzare il nostro ruolo di cerniera tra queste due aree.

Il vento continua a fischiare

Il governo di Giorgia Meloni è chiaramente un governo di destra, senza nemmeno la finzione del *"centro"*.

In questi due anni si è assistito ad un assalto senza precedenti a tutte le istituzioni culturali ed ai centri di governo della Repubblica, peraltro con un nepotismo da fare impallidire il papa Borgia.

Come un veleno propinato a gocce, si cerca a poco a poco di far diventare normali cose che ritenevamo ormai espulse dalla storia e di farci credere che tutto sommato il fascismo, a parte le leggi razziali, non era poi un gran male.

Il governo propugna anche una politica neoliberista, fatta eccezione per le regole relative a qualche corporazione amica come i *"balneari"*, che punta a smantellare progressivamente tutti presidi dello stato sociale, in primo luogo di sanità e istruzione pubblica, nonché a marginalizzare, se non ad annichilire, le organizzazioni sindacali e le altre organizzazioni sociali.

È inoltre in atto un attacco su più fronti alla forma ed alla sostanza della Costituzione repubblicana:

- **premierato forte**, che punta ridurre drasticamente il peso del Parlamento, che sostanzialmente potrebbe solo ratificare le scelte del governo, ed a lasciare alla Presidenza della Repubblica un ruolo di mera rappresentanza;
- **autonomia differenziata**, legge ordinaria, ma che modifica nella sostanza i principi dello stato unitario, abbandonando di fatto ogni idea di riequilibrio territoriale e di uguaglianza dei diritti. Contro questa legge, già approvata, sono stati raccolte le firme per un referendum abrogativo, a cui abbiamo concorso anche noi. Sono inoltre pendenti dei ricorsi alla Corte Costituzionale promossi da alcune regioni;

- **subordinazione della magistratura all'esecutivo**, con uno stillicidio di norme tese contemporaneamente a ridurre la capacità dell'indagine giudiziaria, ad indirizzarne l'azione e ad imbavagliare la stampa.

Infine si rileva una costante azione tesa ad instillare paura: paura degli immigrati, di chi ha una diversa sessualità, dei diritti delle donne (nonostante si abbia una Presidente del Consiglio, si assiste ad un continuo attacco ai diritti e alle conquiste delle donne), dei giovani, etc. come fonte di criminalità, terrorismo, e via dicendo: questa paura serve poi a giustificare politiche repressive e norme eccezionali tese a limitare la normale dialettica democratica.

Nonostante gli strombazzamenti del Governo, continuamente rilanciati dagli organi di stampa asserviti, per i quali *"tutto va bene, madama la marchesa"*, le cose non vanno affatto bene: la produzione industriale è in calo costante da circa 20 mesi e quasi il 10% della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta, come denuncia il recente rapporto Caritas, con un incremento notevole soprattutto al nord, dove anche il lavoro stabile non riesce più a tutelare la crescita dei costi, soprattutto delle abitazioni. Insomma è la vittoria della rendita sul lavoro. Inoltre sono soprattutto le famiglie con minori a trovarsi in difficoltà, nonostante tutta la retorica sulla necessità di tornare ad una crescita demografica.

Di fronte a tutto questo le discussioni di piccolo cabotaggio tra i partiti di opposizione appaiono quasi surreali: invece di cercare un minimo comun denominatore si passa il tempo ad esaltare differenze del tutto incomprensibili da parte dei cittadini, che finiscono per determinare disaffezione ed astensionismo.

Il Partito Democratico deve fare fronte comune con i sindacati, l'associazionismo ed anche il mondo cattolico per contrastare questa deriva antidemocratica ed antisociale.

È necessario però anche elaborare anche una piattaforma minima, in pochi punti, che delinei un governo alternativo per l'Italia, per non farsi sempre trainare dall'agenda imposta dalla destra.

Fra la via Emilia e il west

La vittoria di Donald Trump è soltanto l'ultima di una serie di vittorie della destra nel mondo e anche in Europa.

Proprio l'Europa rischia di essere la vittima principale del nuovo corso americano (lo era anche in quello vecchio, ma facevamo finta di nulla): come già annunciato eviterà di trattare con l'Unione Europea, che non riconosce come entità politica e cercherà di trattare con i singoli paesi con una politica del *"divide et impera"* ed il sostegno sciocco dei governi cosiddetti *sovrani*, che, a botte di dazi, finirà per penalizzare tutti.

L'Unione Europea è stata la più grande idea politica avviata dopo la II guerra mondiale grazie al pensiero di politici e statisti lungimiranti, tra cui ricordiamo **Ernesto Rossi**, **Eugenio Colorni** e **Altiero Spinelli** e poi **Alcide De Gasperi** che guidò i primi governi del dopoguerra.

L'accordo di Schengen, già dagli anni '90, la moneta unica (euro) nel 2002 ed il Trattato di Lisbona nel 2007 hanno sancito l'apice del progresso di integrazione europeo.

Negli ultimi anni però, dopo una fiammata nel periodo post pandemico che ha portato al Next Generation EU, un grande impegno solidale per il rilancio dell'economia europea dopo il COVID ed il superamento di differenze strutturali, lo spirito europeista appare affievolito e le leadership europee deboli e confuse.

L'avvio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022 ha mostrato l'incapacità dell'Europa di svolgere un proprio ruolo autonomo e autorevole, subendo peraltro i principali contraccolpi della crisi, anche economica, che si è generata.

Anche nella crisi che si è aperta in Palestina dopo gli attentati del 7 ottobre 2023 e la successiva reazione, del tutto spropositata, che ha raso al suolo Gaza con oltre 40.000 morti ed aver portato oltre 2 milioni di persone in una crisi umanitaria senza precedenti oltre alla minaccia di estendersi a tutto il Medio Oriente, la risposta dell'UE è stata poco più di un balbettio.

In tutto questo l'avvento di Donald Trump rischia di essere il colpo mortale, se l'UE non saprà reagire con coraggio, ma anche provando a giocare un ruolo finalmente autonomo in grado di dialogare non solo ad Occidente, ma anche con i paesi emergenti, in primo luogo con quelli che si raggruppano nella sigla BRICS.

La nuova Commissione che dovrà essere a breve varata sotto la rinnovata guida di **Ursula von der Leyen**, frutto degli accordi tra socialisti popolari e liberali seguiti ai non esaltanti risultati delle elezioni europee del 2024, continua ad apparire un corpo senz'anima, anche quando propone cose condivisibili. È necessario quindi che il variegato mondo dei partiti socialisti e democratici provi a rilanciare un'idea ed un'azione europea che vada oltre l'economicismo burocratico che troppo spesso l'ha caratterizzata.

Prima di tutto la pace

Nel 2024 si è celebrato, ma non certo dalle principali istituzioni, il 40° anniversario della morte di **Enrico Berlinguer**, un grande e indimenticato leader politico.

Anche noi ne abbiamo fatto una giornata-ricordo il 1° maggio. Ma se non vogliamo ridurlo a un santino, ma, al contrario, desideriamo davvero ricordarlo e rivitalizzare le sue idee dobbiamo fare propri ed attualizzare i punti cardine del suo pensiero, che poi sono tutte facce di una stessa medaglia:

- **prima di tutto la pace**, che non si costruisce con il terrore e con l'industria delle armi, ma con il dialogo, la giustizia e con l'affrontare e risolvere i motivi di conflitto; Anche noi, nel nostro piccolo, seguendo anche lo spirito di **Giorgio La Pira**, dobbiamo provare a rendere la nostra una **comunità di pace**. Noi non possiamo certo cambiare il mondo, ma possiamo provare a smuovere le coscienze, promuovendo costantemente iniziative simboli della pace;
- **essere sempre dalla parte** dei lavoratori, degli ultimi, degli oppressi; per l'**emancipazione** delle donne; **contro ogni discriminazione**, ma al contrario per la tutela e valorizzazione delle differenze e delle specificità;
- **superamento di ogni settarismo**, lavorando insieme a tutti coloro con cui sia possibile costruire un percorso comune, abbattendo barriere culturali, religiose e ideologiche: questo era anche lo spirito dell'incontro con **Aldo Moro**, brutalmente interrotto dal suo rapimento e assassinio.

Si svuotino gli arsenali, si colmino i granai (Sandro Pertini)

Lode del Partito

*Chi è uno ha due occhi
il Partito ha mille occhi.
Il Partito vede sette stati,
chi è uno vede una città.
Chi è uno ha la sua ora
ma il Partito ha molte ore.*

(Bertold Brecht)

*Chi è uno può essere distrutto
ma il Partito non può essere distrutto,
perché è l'avanguardia delle masse
e conduce la sua lotta
con i metodi dei classici, che son sorti
dalla conoscenza della realtà.*

Questa "Lode del Partito" di Bertold Brecht serve a ricordare a tutti noi che nessuno vince da solo, anche se pensa di essere il più bravo di tutti.

